

Giurisprudenza rielegge il Preside Fichera

Tra gli impegni, l'apertura della nuova sede di SS. Trinità dei Monti

Anna Maria Possidente



“Ci sono ancora diversi obiettivi da realizzare e stiamo lavorando per farlo in tempi brevi”, afferma il prof. **Franco Fichera**, all'indomani della sua rielezione a Preside della Facoltà di Giurisprudenza. Fichera, ordinario di Diritto Tributario, si appresta ad iniziare il suo terzo mandato dopo la votazione unanime di metà novembre. *“Una delle questioni che ci sta più a cuore è quella dell'apertura della nuova sede di SS. Trinità dei Monti. L'inizio dei lavori è fissato per gennaio 2010 e contiamo di completarli in modo da inaugurare l'anno accademico 2012-13 nell'edificio restaurato. L'idea è quella di allestire nuovi e più adeguati spazi, all'interno dei quali gli studenti possano vivere appieno la Facoltà e stringere un legame più forte anche con i docenti”*. E' prevista la realizzazione di spazi verdi e di un'area ristoro. Ma soprattutto si lavora alla **Biblioteca giuridica** che verrà ospitata nella Chiesa attualmente in fase di restauro perché mancante della cupola. *“Quello della biblioteca è di sicuro uno dei progetti più complessi – spiega il Preside – per garantire modalità didattiche più avanzate, attraverso un sistema di informatizzazione. Verrà attivata, dunque, anche una rete wireless, in modo che ogni studente possa collegarsi ad internet all'Università”*.

Come sempre sarà prestata particolare attenzione allo studio delle lingue, soprattutto l'inglese. La Facoltà consente di conseguire l'esame con il Trinity College per la

certificazione ISE, dopo aver sostenuto gli esami di inglese previsti dal piano di studi durante i primi tre anni. Molto curato il post-laurea: *“dal punto di vista degli sbocchi occupazionali ci troviamo in un settore molto concorrenziale. Per questo motivo, riteniamo sia fondamentale aiutare i nostri laureandi ad incanalarsi subito nel mondo del lavoro. A tale proposito, la Facoltà dispone di un ufficio di **Job Placement**. Gli studenti vengono guidati attraverso alcune attività, come ad esempio quella di seguire un corso per imparare a compilare il Curriculum Vitae. Poi, in base alle propensioni personali, entrano in contatto con istituzioni o studi professionali”*.

Una novità sul versante della didattica: dopo i tre anni base, oggi è possibile scegliere tra due indirizzi, quello forense e quello amministrativo. Ma si pensa anche ad attivare **“l'indirizzo di impresa** – annuncia il Preside – *così da offrire una scelta più ampia e specifica. Il resto dipende dalla volontà e dall'impegno di ognuno. Un contesto così configurato è molto motivante: i ragazzi riescono a sviluppare il loro talento e ad ottenere successo in futuro”*.

Anna Maria Possidente

La strategia

Ecco i seminari di scrittura per formare i nuovi dottori

L'intervento



Franco Fichera
preside Giurisprudenza
Suor Orsola Benincasa

Il dato che viene denunciato non mi sorprende. Non è la prima volta che vengono messe in luce le carenze della formazione scolastica o universitaria in italiano, inglese, informatica, diritto. Debbo aggiungere che recentemente vi è stata una clamorosa denuncia da parte del presidente della commissione di concorso in magistratura. A volte, dunque, anche dopo gli studi universitari le cose lasciano a desiderare. A questo c'è un'unica risposta da parte della Università: fornire una formazione rigorosa, praticare una didattica innovativa, e farlo tenendo conto delle esigenze degli studenti.

È quanto la nostra facoltà cerca di fare. Al primo anno è previsto, accanto alle materie di base: diritto privato, diritto costituzionale, diritto romano, filosofia del diritto, un insegnamento di lingua italiana dedicato alla scrittura di testi giuridici. Si badi, non un «corso di recupero», ma un vero e proprio insegnamento in cui gli studenti prendono contatto con i testi e il linguaggio giuridico e presentano una serie di elaborati scritti. A questo si accompagna già nel primo anno e poi negli anni successivi la previsione per ogni insegnamento di una o più prove scritte, in modo che lo studente mantenga costante l'abitudine all'esposizione scritta. Uno stesso programma a lungo termine viene sviluppato per la lingua inglese. La facoltà, infatti, assicura attraverso quattro annualità, di cui tre obbligatorie ed una quarta facoltativa, una solida competenza linguistica rivolta all'inglese giuridico. Alla fine dei quattro anni gli studenti sono posti in condizione di affrontare le prove per il conseguimento di una certificazione internazionalmente riconosciuta.

Al primo anno, ancora, è previsto un insegnamento di introduzione alle scienze giuridiche, in cui gli studenti apprendono le nozioni di base e con la dovuta gradualità si avvicinano al diritto e al linguaggio tecnico-giuridico.

Sempre nel primo anno gli studenti prendono contatto con la biblioteca e apprendono a consultare un codice, a leggere un atto, a fare una ricerca. Queste modalità innovative sono sviluppate ulteriormente negli anni successivi con simulazioni di processo, studio dei casi, commento di sentenze. Naturalmente per fare questo occorrono alcune condizioni. In primo luogo, occorre la frequenza che per la nostra facoltà è richiesta. In secondo luogo, occorre che il numero degli iscritti sia ridotto. La nostra facoltà è l'unica nella Campania e nel Mezzogiorno con il numero chiuso, limitato a 150 iscritti.

In conclusione, la denuncia è fondata, ma non basta la denuncia, occorre piuttosto reagire. E questo non si può non considerare un dovere dell'Università verso la società e, mi si permetta di dirlo, verso sé stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA